

all'aspetto d'un materiale glottico, nudo di aggiunte, ed avente sì dalla diversità e quantità delle vocali e degli accenti, sì e preferibilmente, dalle consonanti compagne (13) una rappresentazione schietta e dell'idea e del mitico contenente onde l'intelletto la sottrae. Affie sandoci la mente, ove la radice è già parola fatta, ti par di assistere ad Adamo che accompagnato da Dio pone lor nome alle cose.

Ma non sarebbe specchiato intero il sembiante di essa lingua ove non ci figurassero pur le molte parole di due e tre sillabe e parecchie anche di quattro, che seminate nella medesima vi apportano significanti variazioni. Rimettendoci ai dizionari, richiamiamo poche ad esempio:

a) *dréde fragola, ljilje fiore; skjòër scheggia, tòpër accetta, gâr-ðëlj lucerta, gkërbëlj granchio, kazkij capretto.*

altre meglio svolte o anche prodotte dalla più meravigliosa intelligenza? Che hannovi meschinanze di esse come di umane razze, non prova il graduato svolgersi e nascere le une dalle altre, come non è chi provi che dal lichene sia nata la palma!

*Grammatica albanese* di Giuseppe de Rada pag. (13) La significazione delle idee tante di cose diverse vi è costituita sopra da diversità di una consonante semplice o composta: valgan d'esempio *bot* (creta) *ljót* (lacrima), *sof* (oggi), *buuž* (labbra), *buur* (vir), *buuth* (controbasso): E la pronuncia esatta dalle articolazioni specialmente è di primaria importanza per l'espressione delle idee. Ogni lieve scambio di voci — ed avviene sovente in labbro forestiere eccitando la più spontanea ilarità — vi causa i più disparati scambi di senso; Cfr. *gji* (seno con ghii (genere), *këš* (io aveva) con *kjég* (ridi). Il che poi è dannoso se occorra in scrittori che trattino della lingua, e che pur cogliendo la parola da labbro nazionale confondono voci malintese, e su malintesi statuiscano labili edifizii. Così uno dei più coscenziosi Albanologi, il capitano Xilander, se avesse dritta mente percepita la fuggevole ma sostanziale differenza della *j* dalla *g* in *jàst* fuori e *gjàst* sei, non sarebbe andato alla singolarissima deduzione: « Che *gjàst* sei, significando anche *suori*, di là *oltr*, indica, del modo che il greco *εξ*, che ora il numero passi oltre alle cinque dita della mano ».

Ma in questa differenza lievissima di articolazioni che a corpi simili di parole danno sensi disparati, la mente che vi consideri avverte una necessaria durabilità dei suoni nelle umane favelle, la quale ne impedisce la corruzione e diliegio. Uopo già non è che la differenza de' medesimi sia fermata graficamente in libri e in monumenti altri — e come da quelli, materie morte, uom poi ne trarrebbe? — la pronuncia tradizionale ch'è una cosa col favellar vivente, mantienle intatte; le corruzioni provenendovi, ove addivengano, da bocche parlati forestiere. La durata della sonorità della lingua latina è dovuta quasi intera all'uso vocale continuato di essa nel sacerdozio e nella scuola. Nè alcuno può accertare che la lingua ellenica più che l'albanese venuta sia ai di nostri con in-

b) *giavide conchiglia, neprènte vipera, kravelje un pane, ljakurikj pipistrello.*

c) *vurgaride frisione, parkaljde cicorea, kardakace gazza marina, gkurgkujèb tana.*

Le quali non reputiamo immesse nella corrente principale da affluenti laterali, perciò che non sapremmo da quali, e si offrono insieme quai nude voci primordiali.

## CAPITOLO II

### NOMI

Noi prendiamo le mosse dai nomi, perchè in essi stanno, dopo la nota monosillabica lessicale, i due caratteri cospicui che differenziano la nostra lingua dalle classiche e non so da quante altre che uom parli; e rimansi, quasi sola, essa di parte.

1.º — Un duplice ordine de' nomi: g'Indeterminati, e i Determinati appresso, quasi in due linee parallele. I quali si dispiegano in due classi di declinazioni che alla favella danno grande ricchezza di forme, e quella chiarezza e precisione vigorosa che le lingue antiche fanno di raggiungere con segnacasi, articoli e particelle altre.

2.º — La integrità delle radici non consumate mai dai suffissi formali, ad esse inerenti non mai staccatamente. Così le note determinative, quelle del plurale, le segnacasi. aggiungonsi alle voci, come nelle classiche lingue sintetiche, ma senza ledere od oscurare le medesime, nè se stesse, che restano integre e distinte.

### NOMI INDETERMINATI E GENERI IN ESSI

I nomi nostri indeterminati annunziano la presenza instantanea, i suoi elementi di origine; perciò che fu fermata nella opere di Omero e di Esiodo/XI secoli avanti Cristo, e solo 15 secoli dopo, fu scritta l'albanese. Noi sentiamo e forse il mondo culto vedrà dopo, che il delicato organismo di questa è di un tessuto che vorresti indestruttibile. Su tale sua costanza di vita credo aver drittamente posata la tesi — ed i connazionali ne furono persuasi — che essa specchia lo sfondo della Religione ellenico-latina. Dacchè è ineluttabile che essa ebbe sin dal principio e li ha sola — e donde li avrebbe presi per via? — i nomi boor *nere*, *bana* la produzione, *afëna vërbum*, *deci il mare* etc. che in Lucrozio e Virgilio appaiono in Pana dio dalla Produzione, Athena dea dell'Equoio, Teti dea del mare, ed in Iporbori e Boreali che integro da boor hanno il proprio senso, etc.